

1  
Pietro Paolo Molinelli nacque nel 1698. d'onesti parenti  
nel Territorio Bolognese in un villaggio detto Bimbiana verso  
i confini della Toscana. Nella puerizia rimase senza Padre,  
e il Dottore Gian Pietro Molinelli suo agnato, che a que' tempi  
faceva con somma estimazione la Medicina in Bologna, lo rac-  
colse presso di se per l'antica benevolenza di ~~che sempre porta-~~  
ta alla di Lui Famiglia.

Questi fini di vivere del 1715, lasciando Erato suo universale  
il giovinetto Pier-Paolo, il cui non volgar genio nascosto avve-  
do già il buon vecchio intraprese a coltivarlo con quel modo di  
più tenera sollecitudine, comettendolo altresì allo studio della  
Lingua Latina, tanto vinse l'appetizione comune, che di 14.  
anni (per testimonianza ancora del celebre Pad. Baliani) com-  
parve purgato, eretto, latino, elegante Poeta, e non spreggie-  
vole Oratore.

Indi passò alla Filosofia sotto valorosi Maestri, vide la Geometria  
coltivata con paterna la Fisica esperimentale, e prese li necessarij  
principi della analisi, nelle quali Scienze per testimonianza del Tri-  
cassetti, del Condelli, e del dottissimo Eustachio Manfredi, e di altri  
rispettabilissimi Professori ancora viventi, diede sino d'allora  
chiari indizi di prontezza, e penetrazione d'ingegno, nitidezza  
d'idee, e metodo di dedotto, ed ordinate riflessioni.

Venne poscia alla facoltà Medica presso il chiarissimo Dottore  
Matteo Barzani valente teorico, e robusto Scrittore Latino.

Dopo due anni di istituzioni Mediche ebbe l'assenza dell'  
Archispedale di S. Maria della Vita.

Compito il triennio della Assistenza prese la Laurea Doctorale

ARC 4d. 2 no 21

in Medicina, e Filosofia d'anni 21. in circa in q<sup>ta</sup> Univer-  
sità.

Non si licenziò per altro dall'impiego dell'Ospedale, poichè per  
il cometto in cui era venuto il giovine studioso, di somma pro-  
bità, e medica perizia, venne confermato per altri quattro anni  
delli Signori Presidenti del Luogo.

Fu indefesso anzi singolo osservatore nella Pratica Medicina  
sino a que' dì.

Avete, se applicarsi con laboriosa perizia allo studio della Anato-  
mia si finì che grossolana, e ne divenne accurato, e valente  
Anatomico.

Non gli fuggiva giammai l'apertura de' Cadaveri, nè quali la  
sede del male fosse stata alle medesime volte ambigua, ed in-  
certa: Su' ciò un Prete suo amico sino d'allora acuto, che  
se talvolta per trascuraggine de' viventi fosse qualche Cadave-  
re alla Camera Anatomica mancato, esser egli più volte arriva-  
to a portarli persino sotto le loggie sotterranee, ove li Cadaveri ven-  
gono collocati, volendo anche a tal costo soddisfare colla osserva-  
zione alla propria virtuosa curiosità.

Ottenuto il grado Dottorale proseguì nulladimeno a coltivare e i  
Studj Filosofici, e trattare li ameni Studi della Poesia, e della elo-  
quenza, da quali per niun tempo della operosa sua vita seppe gi-  
ammarstaccarsi, antepoendo egli, come spesse volte diceva, le  
bellezze, e la compiacenza di leggere uno squarcio di Cicerone, o un  
Oda di Orazio, a qualunque spettacolo più sorprendente, e nuovo.  
In tutta la sua vita fu presente per un ora, e non più a due Sale di  
Ballo. Dopo il ritorno da suoi viaggi, vidde poche Scene di una  
superba

superba Teatrale Dapprestazione, ne mai più comparve al Teatro. Terminato l'impegno dell'Attismona, si colòso' presso il Dottore Pirrolamo Donduzzi Medico, e primario Professore Chirurgo del già nominata Spedale; il quale riconoscendo nel Pirvine Molinelli ingegno sommo, medico valore non ordinario, e padrone del fatto Anatomico, e fornito exiandio di tutte quelle doti di corpo, che possono rendere più agevole il mestiere di Chirurgo, intinuo, e mise in animo al nostro Molinelli di esercitare etto pure la Chirurgia. Ma siccome nella nostra Italia e segnatamente in Bologna, non era per anco a quel sommo di perfezione costituita la Chirurgia, in cui lo erano per singolare, ed eccellente maniera le Oltramontane Scuole, però mosso il Molinelli dall'ardore del sapere, e dal zelo di buon Cittadino, pensò di portarsi a Parigi, e Mompèllieri due Celeberrime Scuole della Francia.

Prima di congedarsi da Bologna sostenne le pubbliche Conclusioni innanzi ai Capi del Senato sopra tutta la Fisiologia con un distinto, e sommo applauso de dottori, e con li onorevolissimi Suffragj comuni del Senato.

Partì da Bologna verso la Francia di ventotto anni in circa, fece dimora in Parigi un anno, e mezzo; e sei mesi a Mompèllieri. Qui vi apprese il nobilissimo metodo della Uzione Mercuriale tanto applaudito, e in cui con tanta felicità, destrezza, e cautela, anche ne più disperati, e complicati casi di Sue Venerea, in soggetti di ogni rango, di Sesso diverso, mirabilmente riuscì tornato in Patria.

A Parigi poi ove era fiorente, e in eccellente guisa coltivata la Chirurgia tutta, cercò sotto i più valenti Maestri, che allora

4  
vivivano, di corredarsi, e fornirsi di tutte quelle notizie, che ad ogni parte dell' ampia Chirurgica Provincia si appartengono.

Di trent'anni in circa tornò a Bologna, e fu tosto dichiarato Settore Pubblico per decreto del Senato con onorario doppio dell'usato. Successe pure a coprire il posto di primario Chirurgo nella Spedale della Vita al Dottore Conduzzi.

Apperto esser edito al suo valore, ed arrivata la fama anche a Roma, Benedetto quarto Decimo Pontefice Massimo allora regnante, e Munificentissimo Mecenate de Letterati, pensò con paterna, e Sovrana provvidenza di accrescere il decoro ed lo Splendore della Università Bolognese, istituendo una nuova Cattedra delle Operazioni Chirurgiche, a cui destinò il Molinelli in Settore con speciale, ed onorevolissimo Chirografo, appellandolo sempre sì in questo, come in altri subsequenti a lui indiritti, l'onore del nostro Paese, l'onore della Patria. Anzi volle che a maggior amplitudine, e decoro della Cattedra, codesta fosse annessa all' Istituto delle Scienze, ed annoverò il Molinelli fra gli Accademici Privilegiati, Benedettini detti, e lo unì agli Ordinarij Professori dell' Istituto; Sovvenendo orizandis la Scuola di abbondante, e perfettissima Suppellettile di ferri Chirurgici mandabili in dono da Sua Maestà Luigi XV. Re di Francia &c.

Qualche tempo prima era già stato aggregato alla Reale Società di Chirurgia non chiedente, e primo degl' Italiani tutti.

In appresso poi fu associato alla Accademia delle Scienze di Londra. Si ammogliò di 33. in 34. anni con una Figlia del Dott.<sup>ro</sup> Girolamo Conduzzi, giovinetta d'anni 18, bella quant'altre mai fossero nella

nella Città.

Fu Padre di dodici Figli, de quali due Maschi, e tre Femmine soltanto sono vive. Tra queste, due sono maritate in Onorati, e ricchi Cittadini, l'altra è ancor Zitella.

Il maggiore ne Maschi porta il nome del Dott.<sup>re</sup> Jean-Pietro Molinelli benefattore del Padre, ed il minore porta quello del Dott.<sup>re</sup> Livolamo Condurri dell'Avo Materno: questi corre il ventunesimo anno, e già serve sotto le Austriache Bandiere in grado d'Officiere nel Reggimento Pallavicini. Quello si è posto nella via delle Scienze, e in età di ventitre anni, compiuto il corso de' suoi Studj Filosofici sotto eccellenti Maestri, e scuołaro in Medicina del dottissimo Sig.<sup>ro</sup> Dott.<sup>re</sup> Bartolomeo Beccari, e in Chirurgia del Padre, dopo tre anni di assistenza nel medesimo Spedale della Vita, fatta Dottore in Medicina, e Filosofia, e succetto di preferenza per la morte del Padre alla Cattedra delle Operazioni Chirurgiche, e nel numero pure degli Accademici Benedettini nell'Istituto delle Scienze.

Entrando ora a parlare della sua pratica, convien cominciare dall'averire che infinita quasi fu la sua erudizione, e quanto che varie, difficili, e moltissime sieno le malattie, e infinite a così dire le loro cagioni, non solo il nome, ma l'indole, e la malignità conosceva, e penetrava; Di ciò ne fanno fede centinaia, e centinaia di Scritture Consultive, che per ogni parte dell'Europa sono state ricevute, e venerate.

Amò la semplicità di metodo nel medicare



6  
Della Scuola Italiana benche estimatore non fu però seguace.  
Non disapprovava i remedi Chimici, ma gli usava con gran av-  
vedimento.

Conobbe la cavata di Sangue per sommo rimedio, ma seppe ser-  
virne con moderazione, ed era sommamente attento a coglie-  
re l'opportuna, e fugitiva occasione.

Avea egli una non so qual medica malizia, per cui mirabilm.<sup>90</sup>  
giudicava della inutilità, anzi del danno, in medicando cer-  
te malattie pur troppo dannose a guarirsi.

Circospetto ne suoi giudizi, non arzardava di frequente assoluto  
Pronostico, ma ove il pronunziasse in casi ambigui di vita,  
o di oscura sede di morbosa affezione, giammai venne il suo  
giudizio dalla contraria esperienza smentito.

Egli è stato di non pochi rimedi autore, ed illustratore.

Fu uno de primi ad introdurre l'uso dell'Acqua gelata nelle  
Febbri ardenti, e putride.

A lui devono la vita moltissimi infelici da Angina inflama-  
toria soffocati, coll'opportuno, e nuovo ripiego di applicare  
alla parte tutta anteriore, e laterali del Collo le Mignatte  
a foglia di Pollana, sollevati, e guariti.

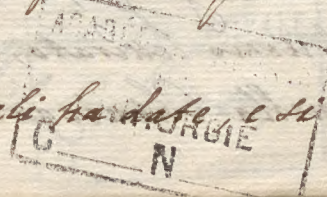
A lui riuscì di guarire un Idrofobo colla unzione Mercuriale.

Mise in onore della Medica Pratica, e La Squilla nell'affezioni as-  
matiche umorali di Petto. Usò il primo nelle Disenterie il  
decotto di Simaruba, e con successo.

Nella Chirurgia poi, il Molinelli fu gran Maestro dell'arte, e  
del pari eccellente esecutor felice.

Possedeva somma destertà di mano, acuità dell'occhio, e  
bastervole

bastevole pieghevolezza della Persona.  
 Ove necessità chiedeva di grande operazione, coraggioso la intraprese, ma ove prudenza chiaro non ne dimostrava il bisogno, seppe risparmiarla.  
 Ne mai fu autore importuno ad alcuno per assoggettarli ad operazione qualunque fosse, e moralmente certa del buon esito.  
 Nello Spedale ha fatte tutte le operazioni ne vivi, e le ha mostrate nella Scuola su' i Cadaveri.  
 Fu valente, ed elegante nelle Sasciature.  
 Pratico il primo l'acqua gelata internam.<sup>te</sup>, ed esternamente nelle Emorragie di utero a conto della Placenta trattenuta.  
 A lui si deve l'invenzione di una nuova Macchina per li-mettere le Intussazioni, e precisam.<sup>te</sup> quelle del Fomere, e più volte adopirata con felice esito.  
 Ha trovato un Modello ben comodo di un Pedfario, o Difesa nella gravidanza dell'utero.  
 Tra le sue Opere già stampate, avvi l'Orazione Inaugurale De operationibus Chirurgicis in Cadaviribus, dedicata al Sommo suo Benefattore Benedetto XIV. Pontefice Massimo, a cui fece anche la Medaglia. Esempio di gratitudine a suoi Concittadini nuovo del tutto, e straniero.  
 Avvi una Lettera sopra l'Iporondria scritta con stile sì squisito, e Toscano, che dal Padre Corticelli ne suoi cento Discorsi della Toscana eloquenza, l'ha giudicato degna di sua approvazione, e indicandola per esemplare d'altre composizioni di codesto genere.  
 Non si fa parola delle memorie, ch'egli ha date, e si leggono



9  
negli Atti della Accademia delle Scienze.

Altre, una del 1760. intorno alla Teoria del Galileo, circa l'acceleramento de gravi discendenti per il fluido acquoso; L'altra nel 1761. de Luxatione Ovis Hicoidis. La terza adversus eorum Sententiam, qui veneficam eri indolem immerito imputant. L'ultima Derupta patellae Tendine sono dissertazioni tuttora inedite, ma che si daranno negli Atti dell'Accademia, che presto verranno in Luce.

Vivente ancora dedicò al Senato due Tomi di Consulti, che rimangono tuttora inediti.

Si è pur trovata una Dissertazione sopra l'uso della China China nelle Gangrene scritta in Italiano.

Avvi altresì inedito un piccolo Opuscolo di varie, e rare osservazioni Anatomiche.

Avea egli fatto copista l'accolta di Osservazioni sopra i vizj Precordiali, ma le fatiche, i suoi incomodi, e la immatura morte gliel'anno interdetto.

Non ebbe mai critiche, ne letterarie pubbliche contraddizioni che meritino di essere memorate.

Se qualche emulo della sua Professione lo stimava meno del dovere, contuttavia ne' casi estremi a lui ricorrendo, maraviglioso, e sorpreso, era necessitato a confessarlo Uomo di valore singolare, e di superiore illuminata dottrina, e penetrazione.

Era buon Geografo, conoscitore della Storia, quanto si conviene ad uomo letterato, e di commercio, erudito nella Botanica, e nella Chimica.

Chi

Chi cerca la morale del Molinelli, troverà un Uomo di Religione intègerima, di fedeltà inviolabile per li amici, lontanissimo dall'amar del danaro, e sommamente caritativo verso i poveri; sovvenendoli col consiglio, colla opera medica, e il più delle volte con provvedere li medicamenti, o con danaro.

Si specialmente sollecito che si amministrassero i Sagramenti a Malati, che aveva in cura.

Stimava tutti, serviva ad ognuno con pazienza, amore, e disinteresse.

Largo di cuore a perdonare; a chi lo offese con minacce, a chi gli manco di fede, li contraccambiò con doni, e li accolse rannodato con officj di pietosa carità.

Sentiva basso di se medesimo con vero, e reale sentimento di interna cristiana umiliazione.

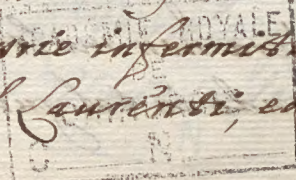
Rimuneratore generoso de' benefici, sentiva in se stesso mal volentieri la non somma gratitudine, ma negli altri verso lui con dolci maniere la sentiva, e difendeva per impotenza.

Finalmente a compire il Saggio della vita letteraria del Molinelli si pone sotto gli occhi il commercio di lettere tenuto con li più illustri Letterati del suo secolo.

Fra gl' Italiani. Il Morgagni, e che lo cita con onore nelle sue ultime Opere de Sedibus Morborum per anatomicam indagatam.

Il Serao di Napoli, che venne altresì a bella posta a Bologna per consultarlo sopra le proprie infermità.

Il Bianchi di Rimini, il Leyrotti, il Laurenti, ed altri



moltissimi di tutte le parti d'Italia.

Tra gli Ultramontani si conta il famoso, e chiarissimo suo Maestro Salvatore Morand, il Karp, le Seré, Petit il Padre, Ongel, Pringle, Lizas, Cunenghan, Haller, Condoidi, Middleton, D'Aviel, Pontad, ed altri sommi, e moltissimi Uomini illustri, che lo comendano, e a lui hanno scritto con singolare stima, e distinzione.

Alcune particolarità proprie del suo vivere meritano di essere notate, e che se ne rendano le giuste ragioni.

Nella giornata in cui alla Patria sua si rendeva, alcuni amorosi amici di via intesi, fuorogli incontro per compiere agli uffici amichevoli di congratulazione; appena egli s'avvide dell'amabile incontro, impaziente d'abbracciar gli amici, ed agitato, e commosso, com'egli narro più volte da insolita allegrezza, scese con tal veemenza d'impeto dalla Carrozza, che suscitatosi violenta pulsazione di cuore corrispondente alla Scapola sino d'allora, e mantendosi dopo il riposo di più mesi tuttavia molestta, e pertinace, cominciò a temere di qualche oltraggio ai precordi.

Per ciò fu egli obbligato a prendere il partito di farsi asportare in Portantina, non potendo soffrire il moto de' cavalli; chiamato ciò non ostante in imminenti pericoli tant'era però il suo zelo dell'apportar ad altri salute, o sollievo, che si è portato a piedi accorrendo al malato, che lo chiedea, s'era non molto distante, e talvolta in cocchio: antepo-  
nendo in tal guisa alla propria l'altrui salute.

Fatto si

11  
Fattosi Obeso prima del dovere, e le gambe più eredita Ma-  
terna essendo non poco deboli, quindi è che rade volte  
andò esso a piedi.

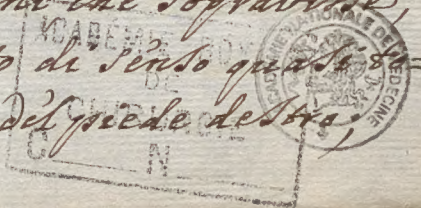
La fatica di salire le scale gli rendeva più violenta, e sensi-  
bile il palpito di cuore, ed affannosa al sommo la respirazio-  
ne, ond'è che si faceva portare sopra delle scale sulle braccia  
d'Uomini.

Il voriferare, ed altre sì fatte fatiche, che più interessano il  
petto, furono a lui, or più, or meno, sempre di molestia,  
e travaglio.

Andava egli carico straordinariam. di vestito, ma era  
soggetto a Cema di Testa, e a costipazioni universali  
per qual si fosse colpo di aria non ben piacevole, e benigno.  
Era sommam. ragionevole di stomaco, che giornalmente più  
più di trent'anni si rimproverava con vomito molesto il  
sparco cibo sì del pranzo, che della cena.

Nel 1744. venne attaccato da leggiera Celitese di Testa, per  
cui gli rimase qualche tortura di bocca per alcuni mesi,  
che poscia si ricompese.

In Ottobre del 1763. fu nuovamente preso da una subita  
Paralisi agli Arti inferiori, e confusione, e adombramen-  
to di cognizione, e tortura altresì di bocca. Con opportu-  
ni compensi dell'arte si guadagnò e la libertà di mente,  
e la tortura di bocca, e in parte solamente la Paralisi  
degli Arti inferiori, poichè ne due anni che sopravvisse,  
sempre si querelò di instupidimento di senso quasi sta-  
tale, non così del moto nella Gamba del piede destro,



Accusava con strascinarsi col Piede d'estro un' enorme peso, chiamando cì stesso, la gamba, ed il piede, come cosa non sua, ma per irresistito.

Finalmente in questi due ultimi anni della sua vita, fat-  
tessi più frequenti le pulsazioni; e le angustie di cuore,  
e spesse volte preso d' abbandonamenti di Stomaco, ed  
ora da violenti vomiti; ed ora da gravissimo dolore alla  
Tempia sinistra, e affaticato, ciò non ostante, e dalle  
continue meditazioni; e gravissime Mediche faccende,  
all' 11. di Ottobre del 1764. sulla fine della Tavola,  
rimase da forte Apoplezia compreso con perdita to-  
tale di moto, e senso nella parte, e metà d'estra del Cor-  
po, impedita la favella, di mente più altra presente si-  
no alla rinovazione dell' attacco, sotto cui cessò di  
vivere il Dottor Pier-Carlo Molinelli in età d'anni 66.

